

## “8000 metri di vita”: una serata da vertigini con Simone Moro

**Pubblicato:** Lunedì 31 Marzo 2008

 Venerdì

4 Aprile 2008 alle ore 21,00, presso l'Aula Magna "Camillo Bussolati" dell'Università cattaneo-Liuc di Castellanza (piazza Soldini) il Cai – Club Alpino Italiano, sezione di Castellanza organizza, con il patrocinio del Comune di Castellanza e il contributo di alcuni sponsor privati, la serata-incontro "8000 metri di vita" con Simone Moro, oggi uno dei più celebri alpinisti italiani, protagonista di numerose memorabili imprese dalle Alpi all'Himalaya e alle Ande. Durante la serata non mancheranno immagini e video che testimonieranno l'intensa attività dello scalatore.

Nato nel 1967, Guida Alpina, atleta, istruttore federale e, dal 1992 al 1996 allenatore della Nazionale Italiana F.A.S.I. di arrampicata sportiva, Moro ha realizzato numerosi itinerari di arrampicata sportiva intorno al 10" (8b/8b+) di difficoltà e tutt'oggi mantiene tale livello tecnico nonostante la radicale scelta di dedicarsi all'alta quota e alle salite su cascate di ghiaccio.

Nel 2003

è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi e dal premio Fairplay dell'UNESCO a Parigi, per aver prestato soccorso ad un alpinista sul Lhotse ad oltre 8000 metri, mettendo a rischio la sua stessa vita.

"8000

metri di vita" è il racconto del suo modo di fare alpinismo, la storia di un lungo viaggio – non ancora concluso – ricco di esperienze vissute in diversi e remoti angoli del pianeta. Il punto di partenza è purtroppo un tragico incidente accaduto il giorno di Natale del 1997, quando Simone Moro fu l'unico sopravvissuto di uno spaventoso "volo" di 800 metri dalla parete sud dell'Annapurnac, che cancellerà ogni traccia dei suoi amici, Anatolij Bukreev e Dimitri Sobolev.

E'

proprio dalle immagini di quella tragica esperienza che Simone Moro parte per raccontare la sua voglia di rialzarsi in piedi e ricercare quella serenità e voglia di vivere che erano stati il motore di tante esaltanti avventure al limite dell'estrema resistenza.

"8000

metri di vita" racconta il "pellegrinaggio" di Moro sulle più alte e difficili vette del mondo, e va oltre l'aspetto puramente sportivo e tecnico. È la storia di un alpinista colpito dalla tragedia, ma mai sconfitto.

Simone

Moro inizio la sua carriera di alpinista 20 anni fa nelle Alpi. Da allora la sua passione per l'esplorazione e l'avventura lo ha portato in alcuni dei luoghi più remoti del pianeta: dalla Patagonia alla Russia, dalle Alpi all'Himalaya. Iniziò ad arrampicare nel 1980 nelle Dolomiti italiane. Nell'ottobre del 1992 prese parte ad una spedizione sull'Everest, la sua prima fuori dai confini europei. Concluse questa prima edizione senza raggiungere la vetta, ma questo non gli impedì di proseguire la sua strada.

Il primo

grande successo arrivò nel 1994 con la salita in velocità del Lhotse (8516m ) in sole 77 ore.

Questo

successo fu seguito da molti altri : Shisha Pangma (8008m) Fitz Roy (3441 m) Lhotse

(8516m –

due volte), Pik Lenin (1134 m), Pik Lenin (7134m), Pik Korlenevskaja (7105 m), Pik Kommunism

(7595 m), Pik Khan Tengri (7010m), Everest (8850m), Marble Wall (6400m – salita invernale).

Giovedì

9 maggio 2002, Simone raggiunge la vetta del Cho Oyu (8201 m), la sesta montagna più alta del mondo, in sole 11 ore. Solamente due settimane più tardi, venerdì 24 maggio, Simone raggiunge la vetta dell'Everest (8850 m.) la montagna più alta del mondo, salendo con successo dal versante tibetano. Ridiscende dalla vetta al campo base in sole 4 ore e 30 minuti. Ma il sogno di

Simone

rimane quello della traversata Everest-Lhotse attraverso il colle sud che fa da ponte tra queste due montagne. Il suo penultimo tentativo nella primavera del 2001, finì con il salvataggio di Tom

Mores, un giovane alpinista inglese, sul Lhotse. Per questa dimostrazione di vero spirito alpinistico,

Simone ha ricevuto nel febbraio del 2002, il David A. Sowles Memorial Awards dell'American

Alpine Club (il club Alpino Americano). Sempre per il salvataggio di Mores, Simone è

stato insignito della medaglia d'oro al Valore Civile dall'allora Presidente della Repubblica

Carlo Azeglio Ciampi, quale "nobile esempio di elette virtù civiche ed esemplare spirito di

solidarietà e del premio "Pierre de Coubertin

International Fair Play Trophy " dell'UNESCO a Parigi.

Nel 2003

Simone ha raggiunto una nuova "vetta" laureandosi in Scienze Motorie (110 e lode ) con una tesi su "Alpinismo a quote estreme". Il 24 Aprile 2004 raggiunse la vetta del Baruntse Nord, il Khali Himal di 7041 metri, alle ore 10.32 (ora locale). E la prima salita della parete nord del Baruntse, una parete con 2500 metri di sviluppo, di cui gli ultimi 1350 saliti in stile alpino. La nuova via, "Ciao Patrick", è dedicata allo scomparso alpinista Patrick Berhault.

Nel

2005, il 14 gennaio raggiunge in prima mondiale invernale la cima del Shisha Panama (8027m). Nel 2006 Simone Moro porta a termine con successo un'altra importante e difficile impresa: la traversata in solitaria da sud a nord dell'Everest. Nel 2007 tenta la prima salita invernale del Broad Peak 8047 m cercando di risolvere uno degli ultimi grandi problemi Himalayani, ma le condizioni atmosferiche non gli permettono di arrivare oltre 7200 m. Nell'inverno 2007/2008 ritenta la salita, ma anche questa volta non arriva in cima, si ferma dopo più tentativi a soli 250 metri dalla vetta, non essendoci le condizioni per salire decide di fare dietro front senza esitazioni. Perché il coraggio non prescinde mai dal buonsenso.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)